

Incontro Sabato 12 aprile sono iniziati ad Ameno gli eventi collaterali alla mostra Gesto e pensiero

Fondazione vuol dire cultura

Un luogo rinnovato dove l'arte aiuta a guardare oltre

AMENO - Importante appuntamento sabato 12 aprile al Museo Torielli di Ameno con il primo degli eventi collaterali alla mostra, in corso di svolgimento fino al 18 maggio, dal titolo "Gesto e pensiero. La libertà di donare".

«Questa mostra sul tema del dono - spiega **Enrica Borghi** di Asilo Bianco - è la realizzazione della seconda parte del Progetto Interreg Italia-Svizzera con il Museo di Ascona. All'interno di questo progetto c'è anche questo incontro, "Donare alla comunità", incentrato sul tema del dono inteso sia come fondazioni bancarie che fondazioni private. Ci si è soffermati sul concetto che vede il dono non solo come una elargizione economica ma come un meccanismo per mettere in moto una sinergia all'interno di una comunità. Oggi si è lavorato su come si possono innescare queste sinergie attraverso le Fondazioni e le comunità locali. Questa mostra inoltre sottolinea come Antonio Calderara e Marianne Werefkin, con Antonio Giugni Polonia e Ernst Kempter, abbiano donato le proprie opere e il proprio lavoro creando delle Fondazioni che hanno condiviso, come ben sappiamo, con il territorio di Vacciago e Ameno nel caso di Calderara e con



Neri e Borghi con Mirella Enoc, Nicoletta Alessi Anghini e Catterina Seia

la nascita del Museo di Ascona per Werefkin».

Catterina Seia, moderatrice dell'evento ed esperta di cooperazione tra eventi pubblici, torna ad Ameno dopo qualche anno con uno sguardo rinnovato, come afferma lei stessa: «Il luogo è profondamente cambiato, si comprende il concetto di cura, qui si è innescato un meccanismo partecipativo che ha trasformato, ha risvegliato, ha generato appropriazione, senso di identità, senso di appartenenza. Visitando la mostra mi sono riempiti gli occhi di meraviglia. Qui si ispirano pensieri generativi di giovani artisti, questo dialogo restituisce la forza della ricer-

ca di Calderara che sicuramente vedremo riscoperto e questo è un grande dono, il dono dello sguardo rinnovato in un museo che ci presenta opere "da pensare", di una cultura che sia trasversale, che ci faccia capire che è alla base di un nuovo Welfare e che c'è un modo diverso di stare assieme, di dare forma alla società. L'arte ne è una forma ed è quello che ci ispira. Le arti danno forma al "non ancora" sono la sperimentazione che noi non abbiamo la forza di attuare nel quotidiano. L'arte ci aiuta a guardare oltre».

Seia è rimasta molto soddisfatta del confronto tutto femminile con **Mirella Enoc**, vice pre-

sidente del consiglio di amministrazione della Fondazione Cariplo, e con **Nicoletta Alessi Anghini**, fondatrice di Goodpoint, che aiuta le organizzazioni non profit nel loro percorso di crescita.

«Segno di un richiamo ad una società più materna non di genere, ma di una società capace di accogliere all'interno di un progetto inclusivo che tenga conto delle energie di tutti. Le Fondazioni richiamano l'attenzione della grande mobilitazione della società civile in un momento in cui i ruoli stanno cambiando».

Nella mostra sono stati coinvolti anche alcuni giovani artisti, alle prime esperienze, che avevano delle affinità di realizzazione delle opere e della tecnica espressiva che si sono messi in gioco sul tema del dono pensando a qualcosa da restituire al Museo Torielli. «Alcuni hanno donato delle opere - spiega la curatrice dell'esposizione **Francesca Gattoni** - altri faranno degli interventi all'esterno. Il concetto principale è comunque questo: Quando si riceve un dono cosa bisogna farne? A tal proposito gli artisti Ferruccio Ascari e Alessandro Fabris hanno realizzato due opere ad hoc».

Luisella Mazzetti